

**Eleonora Goi**

***A Hatful of Cherries: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino***

**Abstract I:** This essay aims to analyze *A Hatful of Cherries*, a collection of short stories by the Spanish- Australian author Félix Calvino. By taking into consideration both his biographical experience and the main themes highlighted in his stories, travel, memory and migration above all, I will investigate how Calvino creatively tries to make two different world communicate, intersect and connect, thus establishing a dialogue between the Spain of his childhood and modern day Australia.

**Abstract II:** Questo articolo intende analizzare *A Hatful of Cherries*, raccolta di racconti brevi ad opera dello scrittore ispano-australiano Félix Calvino. Nel prendere in considerazione sia la sua esperienza biografica che le principali tematiche contenute nelle sue storie, in particolare memoria e migrazione, cercherò di stabilire come Calvino tenti creativamente di creare connessioni, intersezioni e comunicazione tra due mondi diversi: la Spagna della sua giovinezza e l'Australia contemporanea.

Una delle voci più personali ed interessanti del panorama contemporaneo australiano, Félix Calvino nasce in Galizia, nell'area nord occidentale della Spagna, ove trascorre la propria infanzia in un ambiente rurale ancora legato ai ritmi della terra ed alle voci della tradizione. Giunto in Australia sul finire degli anni '60 dopo un lungo periodo trascorso in Inghilterra al fine di sfuggire al servizio militare obbligatorio ed al regime franchista, Félix si stabilisce a Sydney, lavorando nel settore turistico. Nel 1996, dopo essersi trasferito a Melbourne, ottiene l'ammissione presso l'università omonima, conseguendo una prima

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.*

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

laurea in inglese e spagnolo, seguita nel 2012 da un Master of Philosophy in Scrittura Creativa presso l'Università del Queensland, alla quale è ancora oggi affiliato. Già giunta alla seconda ristampa, la sua prima raccolta di racconti, *A Hatful of Cherries*, ha attratto le opinioni favorevoli di diversi critici oltre a guadagnarsi l'indubbio onore di un'introduzione ad opera dello scrittore australiano David Malouf.

I racconti di Calvino, scritti in uno stile austero e sorprendentemente privo delle verbosità barocche a volte associate alla lingua spagnola, sfruttano il rapido succedersi di periodi minimali ed incisivi al fine di catturare l'attenzione del lettore. L'economia linguistica e la precisione formale che caratterizzano lo stile di Félix Calvino si ispirano, per ammissione dell'autore stesso, alla prosa di grandi autori come Hemingway, Carver e Chekhov.

L'amore per i dettagli, la placida ironia e la descrizione minuziosa delle piccole gioie del quotidiano vivacizzano ulteriormente le sedici storie contenute nella raccolta. Spesso assai brevi, i racconti si dividono tra due mondi, alternando sapientemente la realtà presente dell'Australia ai ricordi di una Spagna ormai lontana sia nello spazio che nel tempo. Tra le tematiche più rilevanti figura certamente quella dell'immigrazione, sebbene sia impossibile condurre un'analisi esaustiva senza prendere in considerazione altri temi quali l'esilio, la memoria (in special modo la memoria della madrepatria), la perdita, la ricerca del sé, il viaggio, l'amore come forza universale capace di superare il pregiudizio e la tradizionale concezione eterosessuale.

Riprendendo la definizione di Cortazar relativamente all'esilio nella letteratura ispano-americana come al tempo stesso "hecho real y tema literario" (Cortázar 1980: 59) ed estendendolo alla scrittura di Félix Calvino possiamo effettivamente notare come la componente biografica abbia fortemente influenzato la tematica centrale della raccolta. Superato tuttavia il senso di frammentazione, frustrazione e marginalizzazione culturale che spinge in alcuni casi il migrante a cercare una nuova voce, Calvino scrive per

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

raccontare il proprio percorso di integrazione e progresso interiore, ricordando vividamente la patria abbandonata in un esilio autoimposto. Come afferma Kohut in merito alla letteratura migrante, "yo creo que la condición del escritor es el exilio, y que nadie trabaja más que rompiendo con la lengua, el país, con lo conocido, la costumbre, lo asimilado" (1) (Kohut 1993: 3); è attraverso la rottura con il passato che lo scrittore riesce ad arricchire la propria esperienza, riscrivendo e sublimando le atmosfere, i pregi ed i difetti del paese d'arrivo attraverso occhi avvezzi ad altri paesaggi, altre luci ed altri ritmi. Il viaggio dell'autore si compie anche nell'utilizzo di una scrittura che oscilla tra quotidianità e valori più universali, introducendo il concetto di vita come transito e momento di passaggio.

Come riferisce Calvino stesso, il suo interesse si focalizza sugli 'universi paralleli' e dicotomici che si aprono nelle menti dei migranti, composti da un mondo antico, quello del paese natio, e dal mondo nuovo, presente, della patria appena scoperta:

When I start writing fiction it is to the village of my youth that I return for content, characters and scene. Later I explore the lives and experiences of migrants individually and collectively, and the consequences of being an immigrant, which, although it brings material riches, also brings socio-spiritual impoverishment. In addition, I am attracted to the parallel universes in the migrant's mind, that is, the reality left behind and the reality of the present. The subject appeals to me because of its dichotomy: as an immigrant myself, I arrived in Australia already furnished with a language, culture, history and ways of thinking, yet having lived here for a long time, I have put down Australian roots too (2).

Particolarmente interessante appare la descrizione dei tentativi di integrazione di uomini e donne di mezz'età privi di legami familiari, i quali si ritrovano a fare esperienza di una solitudine sociale e culturale quasi totalizzante. I personaggi di

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

spesso con emarginati sociali o altri migranti, non necessariamente provenienti dalla stessa area, o nel ritrovare in terra straniera qualcuno in grado di comprendere la propria lingua madre.

“Two Men at the Border” è forse il racconto che meglio riesce ad unire la tematica della memoria e quella della migrazione, trattando della fuga di due spagnoli dal regime franchista nel corso dell'anno 1965. Il confine menzionato nel titolo è quello ispano-francese ed i due giovani uomini in attesa di attraversarlo trovano in un barista ed una prostituta, personaggi che vivono la notte e gravitano ai margini della società, un inaspettato aiuto per sfuggire ai controlli alla frontiera. È l'accento galiziano che Claudia, la prostituta, riconosce nella parlata dei due fuggiaschi a convincerla a prestare loro soccorso, nascondendoli nel proprio appartamento senza agire da delatrice; la lingua natia agisce da collante, spingendo i personaggi a superare le barriere sociali e di genere. Anche i fantasmi che abitano il mondo surreale di “Ghosts on the Beach” percepiscono lo straniamento causato dalla perdita della propria identità, aggrappandosi alla routine nel loro vagare surreale sulla spiaggia Australiana di Dee Why. Il ricordo della vita passata è per George, il protagonista, ancora vivido e irrinunciabile, sebbene James, suo maestro nelle arti degli spiriti, continui a ricordargli come passato e presente non abbiano per i morti alcun significato. Così come i migranti, i fantasmi di Calvino soffrono di solitudine e melanconia, lottando per affermare la propria identità individuale in un ambiente a volte ostile, a volte semplicemente indifferente.

Nel loro distaccarsi dal proprio passato e dalle passioni di una vita ormai conclusa i fantasmi divengono capaci di interiorizzare la storia e lo spazio in modi sempre nuovi, viaggiando tra le epoche e le civiltà, ritrovando la capacità di interagire con l'Altro. Non dissimilmente lo scrittore migrante, seppur costretto a immani sforzi al fine di forgiarsi una nuova identità, è infine in grado, nell'osservare il proprio nuovo paese e la patria ormai distante, di riconoscere con sensibilità maggiore le esigenze del prossimo. I fantasmi richiamano in

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Calvino l'archetipo dello straniero, intruso per cultura e per lingua, errante a volte ingenuo e fin troppo desideroso di trovare uno spazio proprio, un legame umano solido e duraturo come quello familiare.

La necessità di integrarsi (*fit in*), emerge chiarissima da uno dei dialoghi più interessanti presenti nella raccolta, in cui un giovane praghese racconta della fine del proprio matrimonio con una donna di Melbourne, la quale sperava di continuare tramite lui a fare esperienza di un'Europa colma di meraviglie culturali, architettoniche e storiche:

She loved Prague. She loved the architecture, the culture... the history. She thought that I would reproduce it all in Melbourne, or at least some of it [...]  
On our third wedding anniversary she said she wanted a divorce.  
'Why?' I said, after a long sip of wine.  
'Because I no longer *fitted in*' (Calvino 2007: 39-40).

L'Europa di Calvino non è tuttavia quella delle grandi città d'arte, delle architetture imponenti o della storia dei grandi. Si tratta invece della Galizia della sua infanzia, regolata da superstiziose leggi contadine, dal complesso concetto di onore (specialmente nell'accezione spagnola di *honra*, ovvero reputazione sociale) e dal ciclo naturale delle stagioni: "in our world the seasons marked the passage of life. Winters were cold and long. The sun was timid. The days were short. The nights went on forever. Spring brought excitement, the smell of flowers and the songs of birds" (Calvino 2007: 28).

Il primo racconto della raccolta, "Don't Touch Anything", introduce immediatamente la tematica della memoria, aprendo uno scorcio su una Spagna rurale e poverissima, in cui la morte e la superstizione non sono meno reali delle bestie da cortile con cui gli uomini promiscuamente condividono cibo e spazi. Il narratore, sebbene certamente adulto al punto da confessare di aver dimenticato nomi e particolari, ci offre la fresca prospettiva di un bambino nel raccontare della morte dei nonni del suo amico d'infanzia, Daniel. Il tema

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

della morte è predominante nella sezione centrale del racconto benché le cause della dipartita dei due anziani non siano affatto indagate; il lettore subito comprende di trovarsi posto sul medesimo piano di una mente bambina che si trova ad accettare verità universali senza interrogarsi criticamente, sperimentando attraverso la narrazione incalzante ed i periodi brevi la predisposizione delle giovani menti alla distrazione ed al rapido pensiero.

La sepoltura del nonno, che al pari della consorte rimane senza nome, così da divenire simbolo e paradigma della vecchiaia stessa, introduce il protagonista ad un nuovo mistero, quello della terra sepolcrale nuda ed inospitale, che accoglie i morti come un grembo materno. È al profondo della terra, "very deep" (Calvino 2007: 4) che la nonna viene consegnata nel tentativo di proteggere gli abitanti del paese dagli oscuri poteri a lei attribuiti. Alla solida presenza della terra, che si insinua, con "dreams of earth and bones" (Calvino 2007: 3), anche nei sogni del giovane narratore, si oppongono idealmente il vento e la tempesta che caratterizzano la notte in cui l'anziana muore, in un chiaro richiamo allo sconvolgimento dell'ordine naturale descritto da Shakespeare nel *Macbeth*:

Furious thunder shook the village and rattled our hearts. Bright flashes criss-crossed the sky, piercing the clouds, splitting ancient oak trees, and lighting up shuttered rooms where women and children prayed by a flickering candle, on their knees in their nightshirts. Winds howled, the likes of which no one remembered. "The devil itself came to fetch her", a neighbor said afterwards (Calvino 2007: 3).

Nell'universo rurale in cui la storia si dipana ciò che viene sepolto, nascosto e taciuto sembra perdere ogni potere sulla realtà, come nel caso di Fantasma, il gatto nero a cui vengono attribuite qualità di iettatore e la cui esistenza la madre del narratore sceglie di ignorare: "Mother never acknowledged the cat. Mother believed that things not said did not exist" (Calvino 2007: 2). È sempre la

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

figura materna, a conclusione del racconto, ad invocare la protezione dei santi in funzione apotropaica per allontanare il pericolo di forze ignote.

La descrizione di una società retrograda e pregiudiziosa caratterizza anche il racconto "Detour", sempre ad ambientazione spagnola. La vicenda di Serafín, impossibilitato a recarsi alla propria festa di fidanzamento dopo essere rimasto bloccato su di una strada secondaria a causa di un guasto al motore dell'auto, è per Calvino l'occasione per riflettere sulla solitudine dell'uomo nel momento in cui si ritrova confinato nell'oscurità. La breve, asettica frase con cui il narratore ci comunica la morte del protagonista, in parte preconizzata da Serafín nel corso delle proprie riflessioni, fa da contrappunto all'ultimo paragrafo, in cui gli invitati alla festa, rappresentanti di una società superficiale e disattenta alle esigenze del singolo, criticano causticamente l'inspiegabile assenza del promesso sposo. I loro pareri, tanto più ininfluenti ora che il giovane uomo è morto, nella loro grettezza contrastano fortemente con l'animo sensibile di Serafín ed il suo amore per la natura selvaggia delle coste galiziane.

Allo stesso modo in "A Hatful of Cherries" il concetto di onore viene ripreso per trattare la condizione femminile nelle aree rurali più arretrate, in cui voci e malignità non mancano di condannare la donna disonorata e perduta che, rimasta incinta pur senza essere maritata, rifiuta di rivelare l'identità del proprio amante. Il cappello pieno di ciliegie che per estensione dà il nome al racconto ed alla raccolta è il simbolo del peccato e del piacere terreno, ma anche del sospetto che costringe infine la giovane alla fuga nonostante il tentativo della maestra di paese, donna fiera ed indipendente, di proteggerne gli interessi e la sensibilità.

Un altro magistrale scorcio sulla condizione della donna viene proposto in "The Bride", racconto che getta luce su uno dei temi meno esplorati della letteratura migrante, quello del matrimonio per procura o della possibilità per donne nel fiore degli anni di fuggire dalla monotonia e dalla miseria del proprio piccolo paese maritando un uomo conosciuto soltanto per via epistolare.

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Protagonista della vicenda è Aurora Blanco, che già nel nome porta un'allusione alla bellezza e purezza che la caratterizzano ed all'innocente ingenuità con la quale decide di fidarsi di Alfredo, suo fidanzato per corrispondenza. Nel giungere all'aeroporto di Brisbane Aurora incontra uno spagnolo assunto da Alfredo al fine di essere per lei guida e compagno in attesa del volo previsto il giorno successivo. Aurora non conosce una parola d'inglese e la barriera linguistica che isola la coppia dal mondo esterno permette a Calvino di concentrarsi sul rapporto che subito si costruisce tra i due personaggi. Scopertisi entrambi Galiziani i due cominciano a narrare la propria esperienza, fornendoci alcune considerazioni in merito alla situazione australiana, alla sua cultura ed ai suoi migranti:

"At home you hear a little about Australia. I was told it was like an English province", she said [...].

"Yes, but it is changing".

"How?"

"Australians travel overseas, gather new experiences. Migrants from non-English backgrounds bring their own culture".

"I read there is little history. No Roman bridges. No ancient ruins. No wars"  
(Calvino 2007: 85).

Il sogno di Aurora, "chased halfway across the world" (Calvino 2007: 86), si scontra presto con le menzogne di Alfredo, il quale aveva mentito sulla propria condizione economica, sul proprio aspetto e persino sulle proprie motivazioni. Tradita dalle parole, Aurora si trova a compiere la difficile scelta tra un futuro costruito sulla menzogna insieme ad Alfredo ed il disonore di tornare a casa senza un marito, a cui si seguirebbe la certa condanna ad anni di solitudine in qualità di *soltera*. È solo la calda, amichevole accoglienza di alcune donne spagnole come lei, immigrate come lei, a renderla nuovamente capace di osservare il mondo con lo sguardo limpido di un tempo, non diversamente da

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

quanto accade nel racconto "The Swallows", in cui una rondine ferita viene curata e resa nuovamente capace di volare e viaggiare verso nuove terre, abbandonando la gabbia che l'aveva inizialmente protetta, ma che era in ultimo divenuta troppo stretta per contenerne il gioioso desiderio di vita.

Grande importanza è riservata da Calvino ad oggetti di uso quotidiano, portafogli, panni o coltelli, i quali diventano simboli dell'esperienza dell'esule e del lontano passato custodito nella memoria. Questi oggetti comuni, smarriti, sottratti o ritrovati che siano, rimarcano il senso di perdita da parte del migrante, evidenziandone lo straniamento rispetto alla società che lo ospita e, a volte, anche la misera condizione economica. In "Winners and Losers", terzo racconto presente nel volume, lo smarrimento di un portafoglio consente a Calvino di proporci alcune interessanti riflessioni sull'animo umano e sulla sua naturale predisposizione all'avidità: secondo la visione pessimistica di uno dei personaggi solo la presenza di testimoni potrebbe infatti indurre un ipotetico passante a rendere un portafoglio gonfio di denaro senza appropriarsi del contenuto. Il portafoglio, che contiene quasi tutti i risparmi del protagonista, è anche il luogo in cui vengono custodite l'identità economica, sociale e culturale facenti capo al nuovo mondo Australiano: carte di credito, una patente di guida ed una tessera universitaria. Il passaporto, legato alla memoria del paese natio, non viene invece smarrito, ma è utile al protagonista per identificarsi presso la stazione di polizia al momento del ritrovamento.

Anche "The Laundry Incident" rimarca come il senso di perdita possa portare ad un tentativo simpatetico di avvicinamento e condivisione con gli altri esseri umani, a volte anch'essi imprigionati negli stereotipi, schivi o incapaci di comunicare come descritto nel seguente passaggio:

A middle-aged gentleman wants me to join him at his well-stocked mini bar, and together consider the universal laws regarding the disappearance of socks. On the second-floor, a Chinese couple do not speak English and become agitated by my use of body language to describe the nature of my

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

affliction. There are furtive steps behind closed doors. There are condolences... (Calvino 2007: 81).

L'assurdo furto della biancheria stesa asciugare, pur rimanendo irrisolto, rende fertile la mente del protagonista, conducendolo ad aprirsi al prossimo ed a nuove idee. Nel reame di sogno immaginato dal protagonista, non dissimile dal Mondo della Luna dell'*Orlando Furioso* di Ariosto, "fertile imaginations feast on discoloured underwear" (Calvino 2007: 82); la metaforica perdita di parte della propria identità precedente, composta di memorie sbiadite, nutre l'immaginazione attraverso l'inevitabile contatto con l'altro da sé e conduce alla creazione di nuove realtà ed identità. Anche la decisione di smettere di fumare, narrata in "Restless Hands", fornisce all'autore nuovi spunti di riflessione in merito ai meccanismi della mente e del corpo. L'assenza delle sigarette, feticcio ed ossessione del protagonista, marca un punto di svolta nella sua esistenza, così che per la prima volta comincia a percepire i meccanismi del proprio essere con impressionante lucidità, personificandolo e conducendolo attraverso un percorso tattile e immaginario nei meandri della memoria: "I lay there, eyes shut, while hands and recollections caressed each other. It was like the fantastic dreams sometimes one is blessed with [...]" (Calvino 2007: 107). Nella mente del protagonista, resa più acuta dalla mancanza, anche i morti tornano alla vita attraverso la memoria, così come avviene per l'amato zio, la cui dipartita è annunciata da una lettera che giunge "from the old country" (Calvino 2007: 17); la morte, come spesso accade nei racconti di Calvino, è parte integrante della vita dei personaggi, al punto che è durante un funerale che la possibilità di rinunciare alle sigarette viene per la prima volta presa in considerazione. Peter, l'amico australiano che inizialmente vanta d'aver sconfitto il vizio, a differenza del protagonista sembra tuttavia trarre ben poco dalla sua risoluzione: appare chiaro sul finire del racconto che solo una mente già predisposta all'osservazione duale della realtà ed aperta al cambiamento può trarne nuovi spunti e riflessioni.

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Nei racconti di Calvino, di norma, il conflitto culturale non si percepisce in modo diretto, sebbene siano sempre descritte con chiarezza le notevoli differenze tra la Spagna rurale e l'Australia moderna. L'uso dell'ironia riflette la molteplicità e la presenza di identità ambigue, così da esporre differenze e contraddizioni. La narrazione di eventi quotidiani a cui viene attribuito un valore aggiunto si configura come un fattore destabilizzante, che non consente di attribuire significati univoci al testo o agli eventi narrati, lasciandoli aperti all'interpretazione del lettore. L'utilizzo da parte di Calvino di oggetti comuni e resoconti di vita vissuta gli consente di sottolineare la situazione precaria, duale e nostalgica del migrante: come afferma Francesco Loriggio, "wittingly or unwittingly, the ethnic author transfers on to the literature he writes the asymmetrical dualism, the bifocalities that typify his everyday life" (Loriggio 1996: 89).

Nell'inserirsi tra diversi universi dualisticamente opposti (morte/vita, immaginazione/realtà, memoria/tempo presente, Spagna/Australia) l'autore è in grado di osservarli da una posizione quasi esterna, in qualche modo privilegiata, confrontandone le identità. In quanto scrittore transculturale Calvino ci mostra come l'esperienza di un senso di appartenenza non esclusivo ma molteplice, ove i confini di una singola nazione vengono trascesi, consenta di abbracciare un più ampio concetto di umanità. Ricreare una nuova identità significa rifuggire da valori dominanti, interiorizzando la separazione rispetto al passato, che tuttavia non viene mai completamente dimenticato. Félix Calvino non rifiuta la patria in modo netto, poiché di essa rimane un ricordo dolceamaro e la consapevolezza che quella Galizia vive ormai solo nella sua mente. L'acquisizione di un'identità flessibile e plurale, non distaccata dal passato ma capace di analizzarlo da una nuova e più ricca prospettiva, conduce a sperimentare livelli di significato molteplici e creativi volti allo sviluppo di un paradigma di mutua comprensione e di *partnership* (3).

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

**NOTE**

1. "io credo che la condizione naturale dello scrittore sia l'esilio e che nessuno possa lavorare più che attraverso la rottura con la propria lingua, il proprio paese e costumi, ciò che gli è familiare ed ha assimilato" [mia traduzione].
2. Estratto dalla mia corrispondenza privata con l'autore (email 29/05/2013).
3. Si veda in proposito: Riem *et al.* 2010; Vasta *et al.* 2011.

**BIBLIOGRAFIA**

Calvino, Félix. 2007. *A Hatful of Cherries*. Melbourne: Arcadia.

Cortázar, Julio. 1980. América Latina: exilio y literatura. *Eco*, 205: 59-66.

Kohut, Karl. 1983. *Escribir en París*. Barcelona: Hogar del Libro.

Loriggio, Francesco. 1996. *Going South in Social Pluralism and Literary History: The Literature of the Italian Emigration*. Toronto: Guernica.

Riem Natale, Antonella, Luisa Conti Camaiora, Maria Renata Dolce & Stefano Mercanti ed. 2010. *Partership Id-Entities. Cultural and Literary Re-Inscription/s of the Feminine*. Udine: Forum.

Vasta, Nicoletta, Antonella Riem Natale, Maria Bortoluzzi & Deborah Saidero ed. 2011. *Identities in Transition in the English Speaking World*. Udine: Forum

**Eleonora Goi** is completing a Ph.D. on the use of myth in David Malouf's fiction at the Department of Foreign Languages and Literature, University of Udine. Her research focuses on Australian postcolonial literature and 19<sup>th</sup> - 20<sup>th</sup> century English literature. She is a member of the James Joyce Italian Foundation and of the European Association for Australian Studies and recently was a visiting fellow at the University of Queensland, Brisbane.

[goi.eleonora@gmail.com](mailto:goi.eleonora@gmail.com)

Eleonora Goi. *Hatful of Cherries*: presente e passato nella scrittura migrante di Félix Calvino.

*Le Simplegadi*, 2013, XI, 11: 165-176. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>